

Il neofascista italiano arrestato in un appartamento della capitale venezuelana Era proprio lui, stava «lavorando» Delle Chiaie il «superprotetto» preso a Caracas

Atteso in Italia già da oggi - Aveva un passaporto falso, nessun problema di estradizione - Trovato materiale propagandistico di estrema destra, scritti sul terrorismo e sul traffico di stupefacenti - Operazione congiunta di diversi «servizi» - Lo seguivano da tre anni

ROMA — Stefano Delle Chiaie sarà riportato in Italia forse oggi stesso e già domani o nei prossimi giorni potrà comparire davanti ai giudici della Corte d'assise di Bologna che stanno processando lui ed altre venti persone per la strage del 2 agosto dell'80.
Dopo una ridda di voci e di smentite ieri il direttore della Disip (dirección de servicios de inteligencia y prevención) ha comunicato ufficialmente che il terrorista nero ricercato da 17 anni era stato arrestato in un appartamento del quartiere di Chacacito al centro di Caracas. Non saranno necessarie procedure di estradizione perché Delle Chiaie è entrato in Venezuela clandestinamente. Sarà quindi consegnato all'aeroporto di Maiquetía ai funzionari italiani dell'Ucigo partiti già sabato in volo dal paese sudamericano. Varcia, è elogiata la polizia italiana «per la tempestività e la precisione delle informazioni fornite», ha detto che l'arresto è avvenuto venerdì sera a conclusione di un'operazione internazionale durata tre anni. Più volte la «primula nera» sarebbe riuscita a sfuggire utilizzando oltre una ventina di nomi. In Venezuela è entrato con documenti intestati a Vincenzo Modugno e l'ultimo nominativo utilizzato è stato quello di Alfredo Di Mauro. Nella sua abitazione di Caracas sono stati trovati tra le altre cose libri, riviste ed articoli di giornale che parlano di terrorismo internazionale e traffico di stupefacenti, oltre a materiale propagandistico sui movimenti di estrema destra.
Capo del controspionaggio venezuelano ha inoltre precisato che durante il suo lungo vagare nei paesi dell'America Latina Delle Chiaie ha vissuto in Argentina e Bol-



via godendo delle protezioni delle alte sfere dei governi del tempo. In Bolivia in particolare egli assolve anche il incarico di consulente in spionaggio del ministro dell'Interno Lucio Arce. Ha diretto corsi di addestramento militare oltre che in Bolivia anche in Spagna e in alcuni paesi africani.
Delle Chiaie — sempre secondo la Disip — contava sull'appoggio logistico e una vasta organizzazione di «servizi» denari e documenti. I servizi di controspionaggio avrebbero accertato gran parte di queste connessioni internazionali. Tra la documentazione sequestrata sono state trovate prove di contatti tra Delle Chiaie e quello che viene indicato come un agente della Libia. Già anni fa del resto, in un memorandum Delle Chiaie scriveva: «Noi ereditiamo, per freddo calcolo e non per infatuazione alla moda che il ponte per giungere ad un nuovo e più organico combattimento possa essere la Libia. La Libia può se vuole essere il fuoco attivo della rinnovazione nazionale e sociale delle forze antimperialiste».
Se dovesse accettare di presentarsi sia domani alle udienze del processo per la strage alla stazione di Bologna, Delle Chiaie potrebbe essere messo a confronto con altri due terroristi neri: Giuseppina Fioravanti e Francesca Mambro, che all'avvio del dibattito proclamarono la loro estraneità all'omicidio ed accusarono più o meno esplicitamente Delle Chiaie (parlarono di un terrorista nero d'anni latitante e pagato dai servizi sudamericani) di aver ideato e organizzato l'attentato.



Giorgio Napolitano



Domenico Rosati

Tre giorni per una nuova stagione di pacifismo

Conclusa la Convenzione di Catanzaro. Gli obiettivi nella strategia del movimento

Nostro servizio
CATANZARO — Il più grande successo della Convenzione è che si sia fatta. Per tre giorni oltre cinquanta organizzazioni — praticamente l'intero variegato universo del pacifismo italiano con tutti i suoi soggetti le sue culture e le sue fazioni — hanno discusso e discusso a Catanzaro accettando la sfida della complessità della pace. Non a caso il tema centrale che ha dato il nome ad una delle grandi aree individuate la pace non emerge più solo e soltanto dalla sacra e giusta paura della guerra (è lontana e sbagliata l'antica «pace quotidiana»). «Globalità della pace», «Pace e sicurezza comune», «Il disarmo». Per il nuovo movimento pacifista la pace non emerge più solo e soltanto dalla sacra e giusta paura della guerra (è lontana e sbagliata l'antica «pace quotidiana»). «Globalità della pace», «Pace e sicurezza comune», «Il disarmo». Per il nuovo movimento pacifista la pace non emerge più solo e soltanto dalla sacra e giusta paura della guerra (è lontana e sbagliata l'antica «pace quotidiana»). «Globalità della pace», «Pace e sicurezza comune», «Il disarmo».

missili a Comiso. Da qui l'apparire e l'apparente sparire di una realtà che invece, si viene arricchendo e rafforzando perché cultura quasi spontaneamente i bisogni che vengono affiorando. «Il Miracolo della Convenzione è tutto qui. Ancora pochi anni fa — dice Stefania di Perugia — sarebbe stato impossibile».
Le grandi e austere aule del seminario arcivescovile, dove si sono riuniti i gruppi, si sono riempite di ragazzi in jeans, anziani marxisti, vescovi sindacalisti politici, militanti di base di diversa ispirazione. Abolite cattedre e presidenze secondo il vecchio modello comune a pacifismo e femminismo, si sono messi tutti in circolo a lavorare a provocare culturalmente, a capire i motivi degli altri e quelli comuni.
Per tre giorni si sono mischiate l'emozione ideale e le proposte concrete in una sorta di dissacrazione della ragione dominante sorda ai mille diversi bisogni della pace. In questo dibattito la Convenzione ha interrogato i partiti (Pd, Dp, Pci, Sinistra Indipendente) al palazzo dello sport tappezzato da centinaia di 3000 disegni e componimenti che i bambini delle elementari di Catanzaro hanno elaborato sul tema «quando la pace?».

Opzione zero prioritaria

«È più che mai necessaria — ha detto Giorgio Napolitano — l'intervento per il Pd — una mobilitazione costante ed a tutto campo per la pace — una intensa circolazione di idee e di esperienze ed un effettivo confronto su alcuni impegni essenziali tra forze diverse tra movimenti e formazioni di varia natura ed ispirazione. In ciò la grande importanza della Convenzione. Un corso nella fase attuale intensificare gli sforzi per aprire la strada ad un processo di disarmo nucleare e per creare un nuovo senso comune di fiducia nella possibilità di un sistema di garanzie per la pace non più follemente fondato sulla corsa agli armamenti nucleari. Un corso nella fase attuale intensificare gli sforzi per aprire la strada ad un processo di disarmo nucleare e per creare un nuovo senso comune di fiducia nella possibilità di un sistema di garanzie per la pace non più follemente fondato sulla corsa agli armamenti nucleari. Un corso nella fase attuale intensificare gli sforzi per aprire la strada ad un processo di disarmo nucleare e per creare un nuovo senso comune di fiducia nella possibilità di un sistema di garanzie per la pace non più follemente fondato sulla corsa agli armamenti nucleari».

Il movimento si allarga

Cattolici laici comunisti militanti di movimenti per la pace. In questi giorni il movimento si allarga. Cattolici laici comunisti militanti di movimenti per la pace. In questi giorni il movimento si allarga. Cattolici laici comunisti militanti di movimenti per la pace. In questi giorni il movimento si allarga.

Uno «007» neofascista con licenza di strage

Amico di Franco e di Pinochet, il «Caccola» era latitante da oltre diciassette anni, ma è sempre stato protetto dai servizi segreti



ROMA — Stefano Delle Chiaie è stato infatti al soldo del Sid (Servizio informazioni difensive) e dell'Ufficio affari riservati del ministero dell'Interno diretto dal piduista Federico Umberto D'Amato. Il capitano La Bruna che di quelle cose è certamente informato ironizzava addirittura sul nome del gruppo fondato da Delle Chiaie (Avanguardia nazionale) storpiandolo in Am (Avanguardia ministeriale) il neofascista Delle Chiaie ha dichiarato che «quando arrivava a Roma venivano tutti tratti in arresto meno che lui».
Protezioni non gli sono mancate neppure nei paesi frequentati dopo la facile fuga dall'Italia nel 1970. In Spagna in Francia in Africa e soprattutto in America (del Nord e del Sud). Delle Chiaie è stato informato ironizzava addirittura sul nome del gruppo fondato da Delle Chiaie (Avanguardia nazionale) storpiandolo in Am (Avanguardia ministeriale) il neofascista Delle Chiaie ha dichiarato che «quando arrivava a Roma venivano tutti tratti in arresto meno che lui».
Protezioni non gli sono mancate neppure nei paesi frequentati dopo la facile fuga dall'Italia nel 1970. In Spagna in Francia in Africa e soprattutto in America (del Nord e del Sud). Delle Chiaie è stato informato ironizzava addirittura sul nome del gruppo fondato da Delle Chiaie (Avanguardia nazionale) storpiandolo in Am (Avanguardia ministeriale) il neofascista Delle Chiaie ha dichiarato che «quando arrivava a Roma venivano tutti tratti in arresto meno che lui».



Nella foto sopra Delle Chiaie (con i baffi) con il genero Augusto Cauchi. In basso: un'immagine più recente di Franco, la Banca dell'Agricoltura a Milano dopo l'attentato, il 12 dicembre 89

due agosto 80 alla stazione di Bologna per la quale è sotto processo accusato di associazione sovversiva in silema a Gelli e agli ufficiali del Sismi.
Il sostituto procuratore Libero Mancuso è prudente. «È necessario — dice — garantirgli assoluta sicurezza e la massima possibilità di difendersi e di ricostruire la propria storia. Non bisogna però dimenticare che per non dire nulla su piazza Fontana si sottrasse all'interrogatorio e fuggì e che in questi anni ha rilasciato una serie di interviste sempre con messaggi cifrati e senza mai parlare con chiarezza». La cattura potrebbe indurlo ad avere un atteggiamento di verso? «Forse — risponde il magistrato — non ricevendo più le coperture di una volta è possibile che possa mutare atteggiamento verso la giustizia».

partecipazione alla strage di piazza Fontana per cui è stato rinviato a giudizio insieme a Missimiliano Facchini e al tentato golpe del principe Junio Valerio Borghese di cui era il braccio destro e di cui viene considerato il credo politico nonché il depositario del suo testamento spirituale.
C'è il suo zampino in tanti altri avvenimenti dalla rivolta di Reggio Calabria alle uccisioni del giudice Oscario e del cileño Leighton (per i quali è stato però assolto) per finire con la strage del

ROMA — Stefano Delle Chiaie è stato infatti al soldo del Sid (Servizio informazioni difensive) e dell'Ufficio affari riservati del ministero dell'Interno diretto dal piduista Federico Umberto D'Amato. Il capitano La Bruna che di quelle cose è certamente informato ironizzava addirittura sul nome del gruppo fondato da Delle Chiaie (Avanguardia nazionale) storpiandolo in Am (Avanguardia ministeriale) il neofascista Delle Chiaie ha dichiarato che «quando arrivava a Roma venivano tutti tratti in arresto meno che lui».
Protezioni non gli sono mancate neppure nei paesi frequentati dopo la facile fuga dall'Italia nel 1970. In Spagna in Francia in Africa e soprattutto in America (del Nord e del Sud). Delle Chiaie è stato informato ironizzava addirittura sul nome del gruppo fondato da Delle Chiaie (Avanguardia nazionale) storpiandolo in Am (Avanguardia ministeriale) il neofascista Delle Chiaie ha dichiarato che «quando arrivava a Roma venivano tutti tratti in arresto meno che lui».
Protezioni non gli sono mancate neppure nei paesi frequentati dopo la facile fuga dall'Italia nel 1970. In Spagna in Francia in Africa e soprattutto in America (del Nord e del Sud). Delle Chiaie è stato informato ironizzava addirittura sul nome del gruppo fondato da Delle Chiaie (Avanguardia nazionale) storpiandolo in Am (Avanguardia ministeriale) il neofascista Delle Chiaie ha dichiarato che «quando arrivava a Roma venivano tutti tratti in arresto meno che lui».

Troppi misteri dietro l'assassinio del generale Giorgieri. Il giudice ha già deciso di ascoltare Spadolini

La vedova accusa, i ministri tacciono

ROMA — Si allarga ogni giorno di più nel sequenza dei tragici particolari. Il vicenda del generale Licio Giorgieri assassinato dalla Dr. Come mettendoci insieme al filo dei ricordi un doloroso mosaico la vedova via via allinea «testimonie» sempre più ravvicinate anche se non tutte si mirano collimare precisamente. Chi la conosce sa bene che la signora Giorgieri è persona degna di fede in grado di raccontare gli avvenimenti con precisione e lucidità.
Raccolgendo dunque ciò che ha dichiarato ai giornali dal momento del suo ritorno a Roma dopo aver tumulato la salma del marito a Trieste si possono individuare alcuni punti fermi, accanto ad altri non altrettanto precisi, ma comunque da considerare attentamente.
La prima intervista alla signora Giorgieri l'ha raccolta il nostro giornale. In essa — e in tutte le successive poi



Giorgieri Giorgieri la vedova del generale ucciso

sia l'autista sia la signora Giorgieri la quale riporta — tra virgolette — quello che il marito le ha detto al riguardo.
Attorno a questo episodio ecco alcune ombre incerte. Prima versione. Due in moto si avvicinano all'auto del generale con le pistole puntate ma sono costretti a fuggire dal cacciatore disperatamente suonato dall'autista di una Panda che ha colto la scena. Questo è ciò che racconta a Sica l'autista del generale (rimasto come si sa illeso) ed è quanto dice anche la signora Giorgieri nei suoi «La Rilasciata». «La Stampa» giovedì 26 marzo. Nessuno — si precisa — si era accorto di nulla né l'autista né lo stesso Licio Giorgieri né la scorta che quella sera seguiva l'auto dell'ufficiale. L'unico ad aver visto — e tentato a quanto pare — l'attentato quel 15 dicembre sarebbe solo il misterioso uomo — altrettanto miste

servizi segreti la signora Giorgieri afferma molti «casi». «Me lo ha detto mio marito».
A questo punto le dichiarazioni della vedova diventano qualcosa di molto simile ad un'accusa. «Mio marito è rimasto vittima di un groviglio dove e entrano i loro terroristi ma anche i servizi segreti italiani palestinesi e israeliani. E riferendosi a Scalfaro il quale ha negato di essere a conoscenza del fatto attentato. «Lui smentisce ma qualcuno» dice. «Chi è questo qualcuno? Di dove viene i identifi cazione degli assassini come al banale? E la storia dello «scambio»? L'chi ha potuto far circolare le deposizioni rice al giudice d'illustre che sono diverse? Una dall'altra? L' — lo domandavamo — chi era — perché mai se — come sembra — Licio Giorgieri è subito un fallito licenziato viaggiando senza scorta e senza auto blindata? «Sappiamo che il giudice Sica oltre che nuovamente la signora Giorgieri sentiva il più presto anche «padolini» e il tipo di stato maggiore di aeronautica militare generale Pisano. Ma Scalfaro è in un'aula così apparentemente avrà qualcosa da dire?»

Aldo Varano